

Un Rapporto Speciale in occasione della mostra al Guggenheim Museum di New York (9 ottobre 2015 - 6 gennaio 2016)
A Special Report on the occasion of the exhibition at the Guggenheim Museum in New York (9 October 2015 - 6 January 2016)

A cura della redazione di | By the editorial staff of



IL GIORNALE DELL'ARTE

FOCUS ON **BURRI**

Il collezionismo, il mercato, le gallerie | Collecting, market, galleries

in collaborazione con
in collaboration with

LAVAZZA



L'opinione dei galleristi

The opinion of gallery owners

I Quale significato ha avuto per la sua attività galleristica?

I What significance has Burri had for your activity as a gallery?

2 Quale futuro collezionistico prevede per l'opera di Burri?

2 What will the future hold in terms of collecting Burri's work?

Franco Calarota

Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.,
Bologna



1 Mia moglie Roberta ed io abbiamo avuto la fortuna di conoscere Alberto Burri tra le colline umbre verso la fine degli anni Ottanta. Altro luogo in cui la figura di questo grande artista si intreccia con la nostra attività è Faenza. L'ultimo grande cretto in ceramica, «Nero e Oro», è stato infatti presentato al Mic - Museo Internazionale delle Ceramiche nel 1993. Già dagli Anni Ottanta abbiamo inoltre proposto Burri ai nostri collezionisti, soprattutto internazionali, che chiedevano il nostro consiglio sull'arte italiana. Il suggerimento di includere opere di Burri, visto il riconoscimento sia culturale sia di mercato che lo ha visto protagonista in anni successivi, ci ha permesso di consolidare il rapporto con importanti collezionisti con cui ancora oggi siamo in contatto.

2 E sicuramente tra gli artisti che più contribuiscono ad accendere l'attenzione internazionale sullo scenario artistico del nostro Paese nel secondo dopoguerra. Dal punto di vista del mercato, questo è testimoniato dal ruolo di primo piano che l'artista riveste nelle famose Italian Sales delle maggiori case d'aste e, come galleristi, lo riscontriamo continuamente nelle fiere d'arte internazionali. L'attenzione per questo artista si farà sempre più radicato e crescerà per coinvolgere un pubblico sempre più internazionale.

1 My wife Roberta and I had the good fortune to meet Alberto Burri in the Umbrian hills towards the end of the 1980s. Another place in which this great artist crosses our own work is at Faenza. The last large ceramic cretto, *Nero e Oro* was presented to the Mic - Museo Internazionale delle Ceramiche in 1993. Back in the 1980s, we had already proposed Burri to our collectors, above all the international ones, who asked our opinion about Italian art. The suggestion to include works by Burri, given the attention received from the cultural scene and from the market that has seen him as one of the leading figures over a number of years, has enabled us to consolidate the relationship with important collectors with whom we are still in contact today.

2 He is certainly one of the artists who most contributes to focusing international attention on the artistic scene in Italy after the Second World War. From the point of view of the market, this is evidenced by the leading position the artist holds in the famous Italian Sales held by the major auction houses and, as gallery owners, we constantly come across his work in international art fairs. The attention for this artist will grow ever stronger and will draw in an increasingly international public.

BURRI E LA GALLERIA MAGGIORE

Dall'Umbria alla Costa Azzurra passando per Faenza:
i tanti incontri con Burri della Galleria d'Arte Maggiore
From Umbria to the Côte d'Azur via Faenza:
the Galleria d'Arte Maggiore's many encounters with Burri



galleria
d'arte
maggiori

Franco Calarota, presidente e fondatore della Galleria d'Arte Maggiore, racconta il suo rapporto con Alberto Burri ripercorrendo i luoghi dei loro incontri e intrecciando questi ricordi ad alcuni dei momenti più significativi dell'attività della Galleria tra gli anni Ottanta e Novanta.

Mia moglie Roberta ed io abbiamo iniziato a frequentare Alberto Burri verso la fine degli anni Ottanta. In quel periodo il nostro lavoro si andava sempre più delineando come un'opera di rilettura sistematica delle generazioni storiche del secondo dopoguerra italiano, in un'ottica anche operativa che ne riguardasse più la riproposizione sul piano internazionale che l'attenzione al ristretto ambito italiano. Uno degli autori su cui più operavamo allora era Leoncillo, una passione che non ci ha mai abbandonato, e dunque Città di Castello era una meta vicina, e le visite a Burri un dovere e un piacere. Burri incarnava per noi, che molto abbiamo operato sul Novecento e che abbiamo fatto di Morandi la nostra stella polare, l'incarnazione della continuità profonda dell'arte italiana del secolo, che va ben al di là delle forme esterne e che può riconoscere veramente come una «lingua madre». Per questo da allora i nostri rapporti con il collezionismo internazionale hanno sempre riguardato Burri e la sua opera. Abbiamo preferito selezionare degli interlocutori in tutto il mondo che sapessero guardare all'anima dell'opera oltre le mode decennali, e che fossero in grado di vedere in lui uno dei grandi autentici portati dell'arte italiana del ventesimo secolo: insomma, quelli che Goethe definisce i «collezionisti felici», non i Gordon Gekko dell'arte. Siamo orgogliosi di aver contribuito, con questo, a rafforzare definitivamente l'immagine di Burri nel mondo. Con grande gioia abbiamo poi visto da vicino nascere il grande cretto «Nero e Oro» per il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, nel 1993, nella stagione in cui la nostra collaborazione con il museo era molto intensa, con le mostre di Arman, Leoncillo, Louis Cane e Louise Nevelson. Ed è proprio negli anni Novanta che i nostri incontri con Burri si spostarono anche in Costa Azzurra. L'artista si trasferì infatti in quel decennio a Beaulieu-sur-Mer, località adatta per curare il suo enfisema polmonare. Quello splendido tratto di costa lo frequentavano spesso insieme a mia moglie Roberta. Eravamo infatti soliti, come lo siamo tuttora, frequentare a Saint Tropez la casa del figlio del maestro Massimo Campigli, Nicola. Un luogo a cui siamo molto legati, in cui abbiamo avuto la fortuna di instaurare anche un profondo rapporto di lavoro e di amicizia con Antoni Clavé (oggi protagonista della mostra

che abbiamo organizzato per la 56. Biennale di Venezia alla Scoletta dell'Arte dei Tiraoro e Battioro) passando molto tempo nel suo studio frequentato da personaggi di primo piano come Pierre Schneider, François Pinault e Roland Petit. Nei nostri ricordi quindi la figura di Burri si lega anche a una stagione molto viva ed entusiasmante della nostra attività e a un luogo che portiamo nel cuore. Alberto Burri è sicuramente tra gli artisti in cui più si è radicata l'attenzione internazionale sullo scenario artistico del secondo dopoguerra italiano. Dal punto di vista del mercato, questo è testimoniano dal ruolo di primo piano che l'artista riveste nelle Italian Sales delle maggiori case d'asta, e dalla sua presenza autorevole nelle fiere d'arte internazionali cui

Franco Calarota, president and founder of the Galleria d'Arte Maggiore, discusses his relationship with Alberto Burri, revisiting the places where they met and mixing these memories with some of the most significant moments in the gallery's activities in the 1980s and 1990s.

My wife Roberta and I started frequenting Alberto Burri in the late eighties. At that time, our work was increasingly emerging as a process of a systematic rereading of the historical generations of postwar Italian artists, with a view that was in part operational and leading to a promotion on a more international level than a narrow attention on solely the Italian scene. One of the artists we were focusing most on then was Leoncillo; this was a passion that has never abandoned us, and anyway Città di Castello was a nearby destination, and the visits to Burri a duty and a pleasure. For we who had done much work on twentieth-century Italian art and made our Morandi our guiding star, Burri was the embodiment of the profound continuity of Italian art of the century, which goes far beyond the external forms and can truly be seen as a "native language". This is why since then our contacts with the international collecting market have always included Burri and his work. We preferred to select interlocutors throughout the world who know how to look at the soul of the work look beyond the fashions of the moment, and who were able to see him as one of the great authentic Italian exponents of twentieth-century art: in short, what Goethe defines the "hap-

py collectors", not the Gordon Gekkos of art. We are proud to have helped in this way in strengthening the image of Burri in the world. It was with great joy that we then saw up close the birth of the great "Black and Gold" casso for the International Museum of Ceramics in Faenza, in 1993, at a time that our collaboration with the museum was very intense, with the exhibitions of Arman, Leoncillo, Louis Cane and Louise Nevelson. And it is in the nineties that our meetings with Burri moved to the French Riviera. During that decade, the artist moved to Beaulieu-sur-Mer to treat his pulmonary emphysema. I used to frequent that wonderful stretch of coast often with my wife, Roberta. We used to go to the Saint Tropez house of the son of Massimo Campigli, Nicola, as we do to this day. We are very fond of this place and where we have been fortunate to establish a deeper working relationship and friendship with Antoni Clavé (now the protagonist of the exhibition that we have organised for the 56th Venice Biennale at the Scoletta dell'Arte di Tiraoro and Battioro) spending a lot of time in his studio in the company of such people as Pierre Schneider, François Pinault and Roland Petit. In our memories, therefore, the figure of Burri is also associated with a very lively and exciting season in our own activity and with a place that we carry in our hearts. Alberto Burri is definitely among the artists who has drawn most in-



international attention with regard to the post-war Italian art scene. From the point of view of the market, this is reflected by the major role that the artist plays in the Italian Sales held by the major auction houses, and his commanding presence in the international art fairs in which we participate, from The Armory Show in New York to Art Basel Hong Kong. Burri has a knowledgeable and refined collector base that recognises in his works one of the highest expressive and engaging personalities of the twentieth century, and that when a collector acquires a work he considers the choice an intellectual, and long-term, decision. His is a case where it is an easy prophecy to predict further consolidation internationally, given that his position in history and his quality are now universally shared and beyond any possible discussion.

In addition to the large *sacchi*, the combusted plastic and universally known works, I find the *Neri* made with Cellotex very interesting, because of the process of simplification undertaken by the artist to the point of extreme essentialism. The reduction to the simplest forms of expression, the poor, artificial, industrial materials and monochrome fields, in no way limit the communicative power of the works, and I find this yet another sign of the master's greatness.



Galleria d'Arte Maggiore

Via M. D'Azeleglio 15 - 4012 Bologna (Italy) - tel +39 051 235843 - fax +39 051 222716 - info@maggiorregam.com - www.maggiorregam.com

galleria
d'arte
maggior

Alberto Burri



Si prega di contattare la Galleria per
verificare la disponibilità delle opere

*Please contact the Gallery to
check the availability of the works*